

Il valore del processo: perché post-produrre passo dopo passo fa la differenza

In un mondo sempre più dominato dalla velocità e dall'efficienza, i software di editing fotografico come Photoshop™, Lightroom™ e i loro concorrenti si evolvono costantemente per offrirci nuove funzioni e automatismi. Intelligenza artificiale, preimpostazioni e flussi di lavoro semplificati ci permettono di ottenere risultati quasi istantanei, ma a che prezzo?

L'elemento umano della post-produzione rischia di essere messo da parte. La possibilità di applicare filtri o correggere un'intera immagine in pochi clic porta con sé una forma di spersonalizzazione, dove il tocco personale e la riflessione creativa sembrano scomparire. Invece di riflettere attentamente su ogni modifica, ci affidiamo a strumenti che possono renderci meno consapevoli del nostro processo e delle decisioni che stiamo prendendo.

Il metodo stratificato: un approccio artigianale alla post-produzione

Post-produrre un'immagine dovrebbe essere, a mio parere, un processo ponderato e stratificato. Questo metodo richiede di ragionare su ogni singolo passaggio e strato di modifica, anziché cercare soluzioni veloci e globali. Si tratta di lavorare su un livello alla volta, esaminando come ogni piccolo aggiustamento influisca sull'immagine e interagisca con gli altri strati. Questo approccio non solo ti permette di ottenere un risultato più personalizzato, ma ti consente anche di mantenere un controllo completo su ciò che stai creando.

L'importanza dei piccoli passi

Quando affronti la post-produzione un passo alla volta, diventi più consapevole dei dettagli e del potenziale di ciascun intervento. Ad esempio, inizi correggendo l'esposizione, poi passi alla gestione delle ombre, quindi alle alte luci, ai colori e così via. Ogni intervento è mirato e ponderato. È come lavorare su una tela: aggiungi strati di pittura con precisione e cura, sapendo che ogni passaggio contribuirà alla visione finale.

Questo approccio richiede più tempo e dedizione, certo, ma i risultati sono spesso più raffinati e soddisfacenti. Non è solo una questione di efficienza, ma di qualità. Ogni immagine è unica, e un flusso di lavoro artigianale ti permette di creare qualcosa che davvero racconta la tua visione.

Una lezione universitaria che ha fatto la differenza

L'idea di lavorare passo dopo passo, strato per strato, non è nuova per me. Era un concetto che avevo già sviluppato da autodidatta, ma è stato consolidato durante le lezioni del mio professore di Programmazione 1 all'Università UPO di Alessandria. Ci ha insegnato che un programma complesso non si scrive tutto in una volta, ma si costruisce pezzo per pezzo, con pazienza e precisione, affrontando un problema alla volta. Ogni funzione, ogni variabile, ogni blocco di codice ha il suo ruolo ben definito all'interno di un sistema più grande. Ho pensato che, con rigore metodico, questo concetto potesse essere trasposto anche alla post-produzione fotografica: stratificazione dei livelli.

Questa metodologia, seppur proveniente dal mondo della programmazione, si applica perfettamente anche alla Fotografia e alla sua post-produzione. L'idea di scomporre un problema complesso in parti più piccole e di risolverlo passo dopo passo è esattamente ciò che facciamo quando lavoriamo su

un'immagine in Photoshop™ o in qualsiasi altro software di editing. Ogni strato rappresenta una piccola porzione del lavoro finale, ed è il modo in cui interagiscono tra loro che dà vita al risultato desiderato.

Come dice il mio professore, chi utilizza un metodo complesso non cerca di semplificare la complessità, ma di integrare il senso pratico con la teoria rigorosa. La vera maestria risiede nel saper equilibrare l'intuizione con la struttura, inclusa la capacità di gestire funzionalità complesse senza perdere di vista l'obiettivo pratico. Questo vale anche per la Fotografia: non dobbiamo cercare scorciatoie, ma imparare a muoverci con consapevolezza tra le varie fasi del processo creativo, rispettando sia la complessità che la nostra visione artistica.

Risolvere i problemi con metodo

Affrontare la post-produzione per strati permette di risolvere i problemi in modo più efficace e mirato. Invece di applicare correzioni generali e complesse che potrebbero non adattarsi a ogni parte dell'immagine, ci si concentra su interventi specifici. Ogni livello rappresenta un'operazione mirata, su cui costruire il passo successivo. Se hai chiaro il messaggio che vuoi trasmettere e il risultato finale da raggiungere, sai esattamente quali azioni compiere, layer dopo layer, per arrivarci. Inoltre, se un ritocco non funziona come previsto, puoi tornare a quel singolo strato e modificarlo senza compromettere l'intero lavoro. Questo approccio offre maggiore flessibilità e controllo.

Perché la velocità non è tutto

Con l'avanzare della tecnologia, siamo sempre più abituati a voler fare tutto in fretta. Ma la Fotografia, e soprattutto la post-produzione, non dovrebbe essere solo questione di velocità. Un'immagine ben lavorata ha bisogno di tempo per essere compresa e valorizzata. Ogni passaggio di editing è un'opportunità per migliorare e aggiungere valore

all'immagine, ed è qui che il metodo stratificato si dimostra vincente.

Conclusione

In un'epoca in cui tutto si muove rapidamente, tornare a un approccio artigianale nella post-produzione non è solo un modo per differenziarsi, ma anche per restituire valore al processo creativo. Prendendoti il tempo per ragionare su ogni passaggio e su ogni strato, non solo manterrai il controllo sulla tua visione, ma potrai anche ottenere risultati di gran lunga superiori rispetto a quelli offerti dalle soluzioni rapide e automatiche.

N.B. La post-produzione non è un passo da saltare, ma una fase cruciale in cui la fotografia o l'immagine prende vita: per farlo al meglio, bisogna rispettare ogni singolo strato.

Questo testo è dedicato ai miei attuali corsisti di fotosviluppo "Photo Magna" che con impegno e dedizione mi stanno seguendo in questa nuova formula di corsi sulla post-produzione.